

LA CADUTA DEGLI ANGELI RIBELLI



Ci sono varie indicazioni nella Bibbia che una ribellione avvenne in cielo, in qualche remota epoca dell'antichità.

Nel libro di Giobbe, Elifaz di Teman (uno degli amici che vanno a consolare il patriarca, dopo le immani sciagure che lo hanno colpito) dice di Dio: **“Ecco, Dio non si fida neppure dei Suoi servi, e riscontra difetti persino nei Suoi angeli”** (Giobbe 4:18). La parola “servi” qui si riferisce agli angeli, e l'idea è che Dio è così puro da non poter fare assegnamento neanche sulla elevata santità degli angeli; ciò significa che la loro santità è infinitamente inferiore a quella del Creatore. L'intento è di affermare che Dio ha la santità più alta possibile, tale da rendere la santità di tutti gli altri – non importa quanto in alto collocati – come nulla, nel modo in cui tutte le luci minori sono come nulla davanti alla gloria del sole.

Dunque, nemmeno la santità degli angeli può essere paragonata a quella di Dio. Qui non si sta affermando che gli angeli siano contaminati o empì, perché, a modo loro,

essi sono perfetti; ma la loro perfezione è nulla in confronto alla perfezione infinita di Dio. Tuttavia, un linguaggio come quello impiegato da Elifaz di Teman (“**Dio non si fida neppure dei Suoi servi**”) sarebbe difficilmente utilizzabile, se non ci fosse la convinzione che la santità degli angeli non sia stata sempre incorruttibile, e che si sia verificata un tempo in cielo una rivolta di una parte degli angeli, tale da rendere ipotizzabile il fatto che anche altri angeli potessero ribellarsi.

Due passaggi nel Nuovo Testamento parlano di una tale ribellione. Essi si trovano nella Seconda Lettera di Petros e nella Lettera di Giuda:

📖 “Se Dio infatti non risparmiò **gli angeli che avevano peccato** ma, avendoli fatti precipitare nel tartaro [sezione dell’Ades in cui sono temporaneamente confinati gli spiriti disincarnati di malvagi e increduli, fino al ritorno di Cristo], **li diede in custodia a catene di tenebra, serbati per il giudizio**” (2Petros 2:4)

📖 “Egli [Dio] ha pure messo sotto custodia nelle tenebre con catene durature, per il giudizio del grande giorno, **gli angeli che non conservarono la loro dignità primigenia, ma che abbandonarono la propria dimora.**” (Giuda 6)

Gli angeli erano ovviamente soggetti a qualche tipo di legge celeste; ciò è reso evidente dal fatto che peccarono, e il peccato è la trasgressione della legge di Dio: “**Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge.**” (1Giovanni 3:4)

Tutte le prove indicano Satana come l’istigatore e il capo di questa rivolta (*cfr.* Matteo 12:24; 25:41). Inoltre, si noti che non tutti questi spiriti ribelli furono confinati in un luogo di punizione (*cfr.* Efesini 2:2; 6:12).

LA BATTAGLIA DI MICHELE CON SATANA

📖 “E ci fu una battaglia nel cielo: Michele e i suoi angeli combatterono contro il dragone. Il dragone e i suoi angeli combatterono, ma non vinsero, e per loro non ci fu più posto nel cielo. Il gran dragone, il serpente antico, che è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutto il mondo, fu gettato giù; fu gettato sulla terra, e con lui furono gettati anche i suoi angeli.” (Apocalisse 12:7-9)

In questo brano dell'Apocalisse, Giovanni descrive una visione della battaglia in cielo tra Michele e i suoi angeli contro il diavolo e i suoi angeli, con il risultato che Satana fu gettato sulla terra insieme ai suoi angeli.

In armonia con la natura del libro e il suo contesto generale, questa è una **DESCRIZIONE SIMBOLICA DELLA BATTAGLIA TRA LA CHIESA DI GESÙ CRISTO E LE FORZE DI SATANA**. Che non si riferisca a una caduta avvenuta all'inizio del tempo è chiaro dal fatto che Satana è stato abbattuto o vinto **“PER MEZZO DEL SANGUE DELL'AGNELLO”**:

📖 “Allora udii una gran voce nel cielo, che diceva: «Ora è venuta la salvezza e la potenza, il regno del nostro Dio, e il potere del suo Cristo, perché è stato gettato giù l'accusatore dei nostri fratelli, colui che giorno e notte li accusava davanti al nostro Dio. Ma essi lo hanno vinto **per mezzo del sangue dell'Agnello**” (Apocalisse 12:10-11).

Non è impossibile, tuttavia, che un conflitto antico possa aver formato la base della immagine impiegata in Apocalisse 12:7-9, anche se il riferimento non è specifico di un tale evento.

